

Scienza

Renzi non amava la ricerca

Alison Abbott, Nature, Regno Unito

In Italia i finanziamenti pro capite per la ricerca e l'università sono tra i più bassi d'Europa, anche se il paese produce studi di livello superiore alla media europea. La situazione non è cambiata durante il governo Renzi, spiega il biologo Cesare Montecucco, dell'Università di Padova. Per questo il mondo scientifico non rimpiangerà l'ex premier.

A far discutere è stato soprattutto il progetto Human Technopole, un centro da 1,5 miliardi, voluto da Matteo Renzi, specializzato nella genomica. Si concentrerà sulla medicina e la nutrizione personalizzate e a partire dal 2018 avrà un finanziamento annuale superiore ai cento milioni di euro. Molti scienziati pensano che una somma così alta per un singolo progetto sia inopportuna, considerando che sono tanti i progetti di ricerca che hanno bisogno di finanziamenti. Inoltre Renzi ha proposto di creare cinquecento cattedre d'élite, da assegnare soprattutto agli italiani che lavorano all'estero: le cattedre Natta, in onore del chimico italiano premio Nobel Giulio Natta. I candidati sarebbero selezionati da 25 commissioni presiedute da persone scelte dal governo. A ottobre migliaia di accademici hanno firmato una lettera aperta in cui accusano Renzi di aver messo a punto il programma senza discuterne con le università. I criteri per la selezione delle cattedre Natta non sono ancora stati resi pubblici e gli scienziati sperano che il prossimo governo affidi il processo alla comunità accademica. Il fisico Giorgio Parisi, dell'università Sapienza, di Roma, ha criticato il fatto che 271 milioni di euro dei fondi destinati alle università saranno dati ai dipartimenti che otterranno i risultati migliori nel campo della ricerca. Secondo Parisi bisognerebbe stanziare nuovi fondi per premiare i migliori anziché sottrarre soldi dal bilancio complessivo per l'università, già insufficiente: "Le università più deboli nel sud perderanno ulteriori fondi, sarebbe un disastro sociale". ♦ as

Visti dagli altri

Scienza
Renzi non amava la ricerca
Regno Unito



L'immobilismo dell'economia italiana

Marino Manacchia, l'Espresso, Regno Unito

Il governo Renzi ha fatto un errore: non ha investito abbastanza in ricerca e sviluppo. L'industria italiana è rimasta ferma, senza innovare, e questo ha portato a una stagnazione dell'economia. Il governo deve fare di più per sostenere la ricerca e l'innovazione, altrimenti l'Italia continuerà a perdere terreno rispetto ad altri paesi europei. L'immobilismo dell'economia italiana è un problema serio che deve essere risolto.